

Agorà Sociale: impegni concreti per ridare fiducia ai giovani



A Torino Chiesa, istituzioni ed associazioni cercano insieme ai giovani soluzioni ai problemi di welfare e lavoro.

Nell'antica Grecia l'**Agorà** era la piazza principale: il centro economico, politico e religioso della città; il luogo in cui si prendevano le decisioni e si costruivano le relazioni interpersonali. Ed è proprio questo lo spirito che si respirava sabato mattina, nell'Auditorium della Città metropolitana di Torino: giovani, rappresentanti delle istituzioni locali, del mondo dell'educazione, dell'associazionismo e della Chiesa riuniti insieme si sono confrontati per individuare un nuovo modello di welfare.



Un incontro fortemente voluto dall'Arcivescovo di Torino, **Mons. Cesare Nosiglia**, che ha chiamato i giovani ad essere protagonisti di questa edizione dell'Agorà. Sono i ragazzi a parlare alle istituzioni e non viceversa, perché: "Il mondo adulto è tentato di dare risposte preconfezionate sui giovani, senza interpellarli. Le nostre opinioni, i nostri dati, i nostri numeri, i nostri giudizi (e pre-giudizi) diventano colonne di cemento armato dentro cui ci si lascia blindare e talvolta anche manipolare, con il rischio di non vedere più la realtà o di rappresentarla in modi parziali".

Così quattro giovani sono stati scelti per portare "in piazza" le proprie storie, per raccontare i propri percorsi di studio e di lavoro, le difficoltà nel trovare un'occupazione stabile o le gioie di chi invece ha raggiunto il traguardo dell'indipendenza economica. **Enrico**, 26 anni, ingegnere, **Giulia**, 29 anni, esperta di comunicazione, **Prince**, 30 anni, mediatore culturale, **Giorgia**, 23 anni, studentessa, sono i ragazzi che hanno partecipato alla tavola rotonda moderata dal giornalista della Rai, **Matteo Spicuglia**.

Serve una strategia per ridare fiducia ai giovani: "non solo - ha sottolineato l'Arcivescovo - provvedimenti volti a dare soluzioni provvisorie, come ad esempio i voucher, che garantiscono tutt'al più un lavoro saltuario". "Comprendo - ha proseguito - che politicamente la via intrapresa che privilegia gli anziani e le fasce intermedie appaia più produttiva dal punto di vista del consenso, ma in realtà può risultare miope e destinata a fallire privando i giovani del diritto a realizzare la propria vita attraverso il lavoro, senza il quale qualunque progetto personale o

sistema previdenziale futuro è destinato al fallimento”.

Don Luca Ramello, 40 anni, direttore della Pastorale Giovanile, ha coordinato il confronto diretto tra i giovani ed i rappresentanti delle istituzioni con domande e risposte “a tutto campo”. Sul palco si sono alternati molteplici interlocutori, tra cui **Chiara Appendino**, sindaca di Torino, che nel suo intervento ha invitato tutti: Diocesi, associazioni e istituzioni, a “ragionare insieme” su come costruire un fondo di un milione di euro, che l’amministrazione comunale stanzierà nel 2017 per inserire i giovani nelle piccole e medie imprese.

Dal Presidente della Regione Piemonte, **Sergio Chiamparino** è arrivata la proposta di rimodulare insieme i fondi destinati al welfare “per trovare nuovi spazi per finanziare i percorsi educativi e di accompagnamento al lavoro”.

Mentre **Francesco Profumo**, Presidente della Compagnia di San Paolo, ha lanciato una sfida a “costruire imprese sociali che consentano non solo di cercare lavoro, ma di creare lavoro”. “Dobbiamo aiutare i giovani a pensare - ha proseguito - non tanto a cercare lavoro, ma a come creare lavoro per altri e per loro stessi”.

Un’assemblea molto vivace e partecipata, dove ci si è confrontati con franchezza e senza contrapporsi, anche quando le proposte giungevano da organizzazioni o schieramenti molto diversi fra di loro. Durante il dibattito non ci si è mossi soltanto sul piano teorico, ma sono state prese decisioni concrete, come quella di dare vita ad un “**Osservatorio**”, che non sarà soltanto un organismo di studio, ma come ha chiarito Mons. Nosiglia: “di promozione e sostegno di progetti concreti e fattibili per dare risposte appropriate alle esigenze dei giovani nel campo del lavoro”.

L’appuntamento è per la prossima Agorà che si terrà nel 2017: “Per verificare - ha concluso l’Arcivescovo - quanto avremo potuto attuare e quali ulteriori traguardi potremo e dovremo mettere in campo”.

Alessandro Ginotta

(fotografie di Renzo Bussio, La Voce E il Tempo)